

Eventi & Cultura

TORREMAGGIORE

Il ritorno del professor Tosto nella sua terra natia, legame mai rotto

ASSENTE DA LUNGO TEMPO, LO SCRITTORE È STATO ACCOLTO DA UNA SALA GREMITA E HA PRESENTATO IL SUO ULTIMO ROMANZO, "FIORI DALLE MACERIE"

CINZIA CELESTE

Il professor Eugenio Tosto, ormai 92enne, da molto tempo mancava dalla sua Torremaggiore, presso i cui cittadini il ricordo è ancora molto vivo. È tornato, l'8 giugno, in occasione della presentazione del suo ultimo lavoro, il romanzo "Fiori dalle macerie". Per l'occasione Sala del Trono gremita di ex alunni ed estimatori. A raccontare l'uomo, l'artista e lo studioso, la professoressa Maria Pia Zifaro, assessore alla cultura, Falina Marascadella casa

Tra i presenti
Falina Marasca,
l'assessore Zifaro,
D'Amico e
Ariano



A sinistra,
il 92enne
studioso

di scendere alle origini per esplorare la pianura da cui si è allontanato, da cui, racconta, non sarebbe dovuto andar via. La sua opera consente a chi legge di rivivere la memoria, non solo inconscia nostalgia; sono lembi di co-

scienza che, se tenuti lontani, ci privano dell'identità e del senso della vita". E' tuttavia troppo semplicistico pensare che il passato felice della giovinezza edulcori il ricordo di un uomo per troppo tempo lontano dalla

sua terra, rispetto alla profonda riflessione di Tosto e al lavoro puntuale di ricerca sulla lingua. Il nuovo romanzo, è innegabile, parla di Torremaggiore (nella finzione romanizzata Torrefiore) ai tempi in cui il professore era,

per l'appunto, nel fiore degli anni (tra il '43 e il dopoguerra). Riscopre qui i valori profondi di una comunità. "Realizza", ha spiegato Marcello Ariano, "l'ideale morale e religioso nella storia, senza falsificare i fatti con l'inven-

zione artistica, perché ha per oggetto il possibile. Ce lo ricorda lui quando dice che reale e ideale si confondono e il secondo investe di colori il primo. I luoghi sono chiari e il romanzo è un altro tassello del ricco mosaico costruito

editrice il Rosone, il professor Antonio D'Amico e Marcello Ariano, scrittore ed ex alunno di Tosto.

Il professore vive da quasi 50 anni a Firenze, ma non ha mai dimenticato le sue origini. L'amore per la sua terra è diventato oggetto di studi, ricerche e delle sue opere, vere e proprie pietre miliari della cultura torremaggiorese. A lui infatti si devono scritti di inestimabile valore che esaltano in particolare il dialetto, anzi, la lingua torremaggiorese.

"Ci ha fatto partecipi del suo studio meticoloso perché è col dialetto che una comunità si sente unita, ovunque si trovasse: due torremaggiorese, si riconoscevano immediatamente, sentendosi parlare. E' sinonimo di identità e riconoscimento", il commento di Zifaro.

Il professore ha dedicato infatti il suo romanzo a Torremaggiore e ai torremaggiorese, in segno del suo affetto.

"Noi siamo il nostro passato", ha affermato Marasca, "e il nostro essere è in quello che siamo stati ed il professor Tosto ne è profondamente convinto. Il ritorno alle radici è l'eco di un tempo che invade spazi che non hanno misura. Sente debordare il bisogno

FOCUS

Autore di romanzi, mal'opera più importante dello scrittore è il Dizionario Etimologico del dialetto della propria città

"Il dialetto è una forza naturale, l'italiano no" La monumentale opera dedicata al torremaggiorese

Il professor Tosto è, sì, autore di romanzi ma la sua opera monumentale è certamente il Dizionario Etimologico del dialetto di Torremaggiore. Primo ed insuperato testo in cui il torremaggiorese viene codificato al pari di

Per la prima volta è stato codificato al pari di qualunque altra lingua

qualunque altra lingua. Nell'analisi della lingua, il professore non si è limitato semplicemente a raccogliere e spiegare i vocaboli, ha estrapolato regole grammaticali e fenomeni linguistici frequenti che caratterizzano il



I relatori
dell'evento
di giovedì
scorso

torremaggiorese: l'assenza del congiuntivo, il complemento d'oggetto usato al posto dell'oggetto, l'infinito presente che registra la caduta della sillaba finale, il participio passato dei verbi in -ire, in dialetto hanno uscita in -uto (anziché -ito), le nasalizzazioni (sonorizzano la consonante seguente (-mp diventa

-mb, o -nc diventa -ng, etc.) e via dicendo. A dimostrazione del fatto che il dialetto rappresenta una vera e propria lingua, un codice 'segreto' di appartenenza, alle cui coordinate si accede vivendo a Torremaggiore, un tratto distintivo, un tesoro che eredita (e comprende) solo un torremaggiorese.

Come ha ben spiegato il professor Antonio D'Amico: "Le parole che impariamo da bambini sono i primi fondamentali tasselli del patrimonio linguistico, è il principale strumento di comunicazione. Più questo patrimonio è ricco e più profondamente percepibile è quello che viene da fuori e più riusciamo ad

esprimere quello che abbiamo dentro. Per il torremaggiorese il punto di partenza è la tradizione orale. Il Tosto è riuscito a codificarne i fonemi, ha scoperto influenze dalle lingue inglese, francese, tedesco e arabo. Con quell'amore di chi sente la sofferenza di non poter parlare e sentir parlare la propria lingua materna". Parlare il torremaggiorese porta con sé tutti quelli sono passati da Torremaggiore e che qui hanno lasciato traccia; essere depositari di una conoscenza lontana eppure attuale, ermetica ed espressiva. Per chi è lontano è oggetto del desiderio, è casa.

Tosto, ormai anziano e stanco, ha avuto la forza di dire un'unica frase: "Il dialetto è una forza naturale, l'italiano no".



dal professore con la sua opera. E' un'altra testimonianza dell'amore per la sua terra, per la generosità della sua gente in cui restano intatti i buoni sentimenti, nonostante le avversità della vita. Ecco, il filo rosso è la bontà, che troviamo in tutti i personaggi del racconto, mossi da valori come lo spirito di sacrificio, di esistenze che si dedicano incondizionatamente agli altri. Questi appunto i fiori che crescono dalle macerie. Su tutto la Provvidenza, di manzoniana ispirazione. La morale quindi è che dopo la distruzione e la sofferenza della guerra, è l'amore che fa rinascere".

Tosto ha inoltre fondato e presieduto, con **Dino Marinelli** e **Pasquale Ricciardelli**, l'Associazione Cittadina di Cultura, fucina di iniziative di alto livello, come mostre, convegni ed eventi. In questo contesto **Ciro Panzone**, studioso, ha conosciuto il professore.

"Ho sin da subito, 30 anni fa, trovato molto proficuo lavorare con lui. Il suo contributo è sempre stato presente nella programmazione del centro culturale Don Tommaso Leccisotti", ha affermato Panzone. "E non a caso la prima edizione del premio 'Augustale D'Oro' (prestigioso riconoscimento, istituito nel '94, dal comune di Torremaggiore, conferito a illustri personaggi della città, NdR), ha visto Tosto vincitore indiscusso. Siamo grati a lui per i suoi lavori monumentali e unici".